MOZIONE DEL SENATO ACCADEMICO UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE

Dopo l'esecrabile attacco da parte di Hamas del 7 ottobre 2023, nel quale sono state uccise più di 1000 persone e circa 300 sono state prese in ostaggio, lo Stato di Israele ha reagito lanciando un'operazione armata nel territorio della Striscia di Gaza che dura da più di venti mesi e che ha causato e continua a causare gravi e sistematiche violazioni del diritto internazionale, che includono bombardamenti indiscriminati, attacchi deliberati a ospedali e personale sanitario, scuole, luoghi culturali, organi di stampa e giornalisti, blocco totale degli aiuti umanitari per periodi prolungati con conseguente messa a rischio della sopravvivenza della popolazione civile di Gaza.

- tenuto conto di tali gravissime violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani a danno della popolazione civile e della gravissima carestia in atto nella Striscia di Gaza, come certificato dall'*Integrated Food Security Phase Classification (IPC)*;
- considerato che la Corte internazionale di giustizia, che sta esaminando un ricorso del Sudafrica contro Israele per violazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, ha già adottato tre ordinanze di misure cautelari nelle quali ha ritenuto plausibile il rischio di violazione della Convenzione, e ha ordinato ad Israele di interrompere le operazioni militari a Rafah e di prendere tutte le misure necessarie affinché non siano compiuti atti di genocidio o di incitamento al genocidio;
- considerato che le ordinanze cautelari appena menzionate, nel riconoscere un rischio di violazione della Convenzione, sollecitano la responsabilità di tutti gli Stati contraenti, tra cui l'Italia, sui quali grava l'obbligo di prevenire la commissione di atti di genocidio facendo tutto quanto è in loro potere per impedirne la commissione;
- considerato che la Corte internazionale di giustizia, nel luglio del 2024, ha statuito nel *Parere sulle conseguenze giuridiche derivanti dalle politiche e prassi d'Israele nel Territorio palestinese occupato, inclusa Gerusalemme est* che l'occupazione del Territorio Palestinese, inclusa la Striscia di Gaza, è illegale e che da ciò discende, in base alle norme di diritto internazionale generale codificate negli articoli 41 e 42 del *Progetto di articoli sulla responsabilità degli Stati del 2001*, l'obbligo per gli Stati terzi, tra cui l'Italia, **di non riconoscere** come lecita la situazione derivante dalla presenza di Israele nel Territorio palestinese e di **non prestare aiuto o assistenza** al mantenimento di tale situazione;
- considerato che la rilevanza di tali obblighi è stata ribadita anche dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella risoluzione ES-10/24 del 18 settembre 2024;
- considerato che la Corte penale internazionale, il 21 novembre 2024, ha emesso mandati d'arresto per crimini di guerra e crimini contro l'umanità a carico del Primo Ministro israeliano Netanyahu e dell'ex Ministro della difesa Gallant nonché a carico di tre leader di Hamas, nel frattempo uccisi da Israele;
- considerato che la Società Italiana di Diritto internazionale e Diritto dell'Unione europea (SIDI) ha, nel giugno 2025, approvato all'unanimità una mozione che invita le istituzioni accademiche a "sospendere gli accordi di cooperazione o collaborazione, anche informale, con le istituzioni e gli enti israeliani che contribuiscano al perpetrarsi delle gravissime violazioni del diritto internazionale commesse da Israele e al mantenimento

dell'occupazione illegale del Territorio Palestinese”;

- considerato che sono state approvate mozioni di sospensione o recesso da parte dei dipartimenti DIMAI, DICEA, DAGRI, DIDA, DSPS, DISEI relative ad accordi di collaborazione scientifico-culturale siglati con università israeliane;
- visto l'articolo 2 della Costituzione, ai sensi del quale l'Italia riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, e l'articolo 11 ai sensi del quale “[l]’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”;
- visto l'articolo 1, co. 3, dello Statuto dell'Università degli Studi di Firenze, che stabilisce che l'Università favorisce “lo sviluppo di un sapere critico, aperto allo scambio di informazioni ed alla cooperazione ed interazione delle culture, quale fattore di progresso e strumento per contribuire all'affermazione della dignità di tutti gli uomini e alla giusta e pacifica convivenza tra i popoli”;
- visto il Codice etico dell'Università di Firenze, in particolare, oltre ai paragrafi 2, 8 e 9 del *Preambolo*, gli articoli 1, co. 2, e 29, co. 4, nei quale si afferma, rispettivamente, che l'Università di Firenze “riconosce, tutela e garantisce i valori della Costituzione della Repubblica italiana, in particolare per quanto attiene alla tutela dei diritti fondamentali” e che “l'attività di ricerca non deve perseguire finalità e obiettivi in contrasto con i principi e i valori del presente Codice”, fra i quali figurano la tutela dei diritti umani, la pace e il conseguente ripudio di attività di ricerca e altre attività esplicitamente rivolte a fini bellici;
- visto il Regolamento di Ateneo dei Dipartimenti all'articolo 13, commi 2, e 4, lett. h), in materia di competenze dei Consigli di dipartimento;
- viste le precedenti mozioni adottate su questo tema dal Senato accademico, ed in particolare quanto già approvato nella delibera n. 125 del Senato accademico del 21 maggio 2024, che afferma che questa istituzione, “constatando con sgomento gli ulteriori drammatici sviluppi che si stanno consumando [...], riconosce la necessità [...] di dare seguito ai valori costituzionali e statutari, rendendosi attivo e concreto agente di pace e lavorando all'interno delle proprie sedi decisionali in tale direzione”,

Il Senato Accademico,

impegna

gli Organi competenti a valutare nel rispetto dei principi costituzionali statutari ed etici dell'Ateneo gli accordi in essere ed eventualmente futuri con università, enti e istituzioni israeliani e di mantenere solo quelli che non contribuiscono al mantenimento dell'occupazione illegale del territorio palestinese e al perpetrarsi delle gravissime violazioni del diritto internazionale richiamate in premessa,

si impegna

altresì a promuovere contestualmente il rafforzamento delle iniziative accademiche didattiche e di cooperazione internazionale orientate alla costruzione di una cultura di pace nonché programmi di sostegno e inclusione a favore di studentesse e studenti, ricercatrici e ricercatori provenienti da tutte le aree colpite dai conflitti affinché l'Università di Firenze dia concreta attuazione alla propria missione di comunità scientifica impegnata nella tutela dei diritti fondamentali.